

ISPEZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA NEGLI UFFICI DI TIM A ROMA E MILANO

Telecom, Consob indaga sul ruolo del socio Vivendi

FRANCESCO SPINI
MILANO

La Consob mette nel mirino Vivendi e il suo ruolo di grande azionista in Tim-Telecom Italia. Le risposte date negli ultimi giorni alle richieste inoltrate a Tim e alla stessa società francese settimana scorsa non hanno soddisfatto gli uomini della Commissione. Così ieri l'autorità guidata da Giuseppe Vegas ha inviato a sorpresa propri ispettori accompagnati da militari del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza negli uffici di Roma e di Milano di Tim per acquisire documenti.

È stata avviata un'ispezione che durerà a lungo - si parla di due mesi - e che mira a definire la reale influenza nella gestione di Tim da parte del gruppo francese guidato da Vincent Bolloré, dopo che l'Ue ha già certificato il controllo di fatto, imponendo ai fini antitrust la vendita di Persidera da parte di Tim. L'ultimo episodio su cui la Consob aveva sollecitato la società di telecomunicazioni a dare spiegazioni (in via riservata all'authority, non al mercato) riguardava le recenti voci della volontà francese di sostituire l'ad di Tim, Flavio Cattaneo. Sul punto la società italiana sarebbe stata vaga, anche perché nulla in concreto è stato deciso. Ma nell'ambito dell'ispezione si potrebbe andare oltre e verificare se sussista-



Vincent Bolloré, patron di Vivendi, azionista di Telecom

no i presupposti per sostenere che Parigi ha un ruolo di direzione e coordinamento di Tim, il che farebbe scattare non già l'Opa obbligatoria - che c'è solo al superamento del 25%, e Parigi è ferma al 23,9% - ma il consolidamento pro quota del bilancio riga per riga, debito incluso. «L'arrivo di Arnaud de Puyfontaine alla presidenza non passerebbe inosservato», aveva ammonito Vegas alla vigilia dell'assemblea di maggio che in prima battuta aveva confermato presidente Giuseppe Recchi, in seguito passato alla vicepresidenza per lasciare spazio al manager francese che è rimasto pure ad di Vivendi.

Ed è de Puyfontaine ad aver ingaggiato il braccio di ferro con Cattaneo, provando a imporre Amos Genish, super esperto di telefonia mobile, ex numero uno della brasiliana Gvt e ora responsabile Converganza in Vivendi, come nuovo uomo forte della gestione. Cattaneo però non appare intenzionato a dimettersi o a farsi commissariare. Per cacciarlo, Vivendi dovrebbe scucire la bellezza di 50 milioni di euro, viste le clausole sottoscritte. Genish, a sua volta, sarebbe seccato di essere finito in mezzo allo scontro. Una via di mezzo potrebbe essere una consulenza. La situazione è fluida, l'affondo della Consob - che arriva dopo l'altolà dell'Agcom all'intreccio con Mediaset - complica ulteriormente le cose.